

## STORIA DEL MIO CICLISMO

# L'ERA DEL PNEUMATICO

Gomme Dunlop, garantiscono: guardi, c'è il marchio stampato, lui con la barchetta in pieno, vede? Caramazza, caramazza d'aria, valvole, la sua pompetta...

— Già: ma se si bucano? Un chiodo, una spina...

— Santo Dio! si rattrappano, tolci Tenacia, una goccia, un lembo di gomma, come un francobollo, un minuto...

— M'hanno detto che le fanno con una protezione metallica...

— Sì, a scommesse di pesce: c'è uno in via Carlo Alberto in fondo; ma non è pratico: salta la lametta e buca lei il copertone...

— Eran meglio le gomme piene...

— Ma vuol mettere il peso: questa qui al compiuto neanche 17 chilogrammi, e la scorrivano, i chilogrammi che fa sempre neanche...

— E il rappresentante, to

rinse dell'americano Rambler mette in mano a mio fratello un catalogo suntuoso...

— Guardi: ci sono tutti i documenti...

Il catalogo è in inglese: — Leggimi qui — mi fa mio fratello —. Ma io non so l'inglese... — Che ci va a fare all'università? — Comunque danno, chi mi arrangerà...

Rambler, Detroit, U.S.A.: cerchioni di legno, movimento centrale tutto d'annodamento, testa di ferro, rotunda: gomme Dunlop, attenzione a non lasciarle deflatted, sgonfiate, e a non macchiarle d'olio; garanzia tre anni.

E un bel giorno di nuovo mio fratello arriva a quel terzo piano con quel gioiello in spalla, glorioso, e per niente sudato: 500 lire mai, le valeva!

E i chilometri che ci fece sopra, senza accorgersene, mio fratello vestito di ciechi, si sentiva a visiera, cattoni lunghi che gli pendevano le poche: era un bel l'uomo lui — in volta per le Langhe a vedere e farsi vedere dai parenti, Bormida di Spigno, Bormida di Castellina, Ponti Montanari, sulla maggiore, cognato, nipoti, parenti dei parenti: vedersi e farsi vedere. Ai passi in alto, paesi che non per nulla si chiamano Roeca o Roecchia, nidi di parenti anch'essi, mio fratello in bicicletta ad arrivarci rimirandosi, ma scesero da quei cozzuoli a valle i parenti preavvisati a vederci il funerale che veniva da Torino sulla bella macchina nuova: — «Quando si dice! — Bortolini (nostro padre) vent'anni fa se n'era scappato per disperazione, desso torna il suo figlio! — Il maggiore si sentiva un americano lui stesso, l'altro studio si fanno i soldi a Torino...».

Sì! In però l'ultramoderna Rambler mi dovettero per un pezzo accontentarci di guardarla, e di pulirsi ogni volta che il mio viaggiatore fratello Favera adoperava spolverarla, serosaria, strofinarla, lucidarla. Ci metteva tutto il mio impegno, anche perché quel lavoro era rimunerativo: un soldo per volta, cinque centesimi. Mi ci arrischiai un giorno: un mattino, d'agosto, tempo di vacanze, per una gita combinata con la scarampola — tutta montata ormai — fino a Bivio.

— Buon viaggio, signorino — mi fece Lisa Bertola, la figlia del portinaio, uscita fin nella strada a vedermi partire — e felice ritorno! Bivio, fu il viaggio, all'andata, una infelicità, ahimè, del pneumatico. Che interrotta un momento la valata di quella discesa a Pozzo di Strada, che Torino è lì, per baci sotto la pergola del Merlo, Bianco, una gazzosa — una «biecchetta» come si diceva, la bottiglietta con la pallina, tippata pneumaticamente anch'essa, dieci centesimi, la mercede di una ripulitura — al momento di rimettere in viaggio, tutti in sella, a Panelli che mi sta davanti venni fatto di metter piede a terra d'improvviso, io lo urto, la mia ruota davanti da col pneumatico in una vite che gli sporgeva dal mozzo posteriore. Clak, Fss, non una foratura, ma uno squarcio, corazzia e camera, mi premerei il dito sopra, l'aria ne esce come sangue da una arteria, mio sangue da una mia arteria. E farsi, farsi, farsi, in piedi sul pneumatico piatto, gli altri in bici compunti come dentro un morto. C'è un ciclista sotto casa mia, Della Ferreira — ha anche un nome come corridore —: risarcisce lo squarcio in un momento, il tempo di trovar la macchina estera tutti i difetti del mondo, in contrapposto alla Tre-fueli montata da lui. — Quante? — Una lira: — altro sangue che se ne va: anticipo Panelli: io rimorserò a rate.

Mio fratello era proprio un buon ragazzo, tornato a casa ch'era l'una dal Dook — andava e veniva a piedi per non stancar la sua Rambler — vide me che non mangiavo, le gote solcate di lacrime; chiese a lei padre che cosa avessi. Papà spiegò dicendo che lui mi aveva detto d'approfittare della mac-

china per prender una bocca d'aria, tutta l'estate in città è stato come un lì, mette mio fratello posò il cucchiaio nel piatto, andò là dove teneva il gioiello: Pudimmo soffrire, tornò fino a mangiare in silenzio.

Prima di riprendersi il cappello per tornare all'ufficio mi disse: — Quando ci vuoi andare dimmelo — soggiunse: — e fai attenzione. — Ma io là sopra non ci monai mai più.

L'era il 1902: Panno ch'io presi la laurea.

Poi dovettero girar per l'Italia a fare il professore: andar per il mondo, un po' a far dell'altro, poi di nuovo Italia, casa, scuola, famiglia, galera — un po' — ehi altro in testa che il cielo — tutto più che quei sì intanto, come dipinto, si era trasformato, era diventato un'antroposio, si, sulla strada migliore, si, magno e comune, quel buon-ruote, per le due ruote c'era sempre meno posto. Finché in soccorso del mio ciclismo, a liberar le strade dalle automobili venne — 1939 seguente: — la guerra. M'ero allora ridotto nel mio autoferro, ridotto in Cavour: l'ex seminarista, nella casina de' suoi, una volta ch'ero tornato a Cavour in breve licenza. M'informò mia madre: — Non fa più il prete né il contadino questo qui: tu il comunista.

L'ex partigiano, ex studente di seminario monsignor... Galeotto fu la bici — mi guardava negli occhi. Ma sua madre, che poco sapeva di lettere, replicò: — Galeotto — finirai tu, ho paura.

AUGUSTO MONTI

— Ma vuol mettere il peso: questa qui al compiuto neanche 17 chilogrammi; e la scorrivano, i chilogrammi che fa sempre neanche...

— E il rappresentante, to

rinse dell'americano Rambler, Detroit, U.S.A.: cerchioni di legno, movimento centrale tutto d'annodamento, testa di ferro, rotunda: gomme Dunlop, attenzione a non lasciarle deflatted, sgonfiate, e a non macchiarle d'olio; garanzia tre anni.

E un bel giorno di nuovo

mio fratello arriva a quel

terzo piano con quel gioiello

in spalla, glorioso, e per niente sudato: 500 lire mai,

le valeva!

E i chilometri che ci fece

sopra, senza accorgersene,

mio fratello vestito di ciechi,

si sentiva a visiera, cattoni lunghi che gli pendevano le poche: era un bel

l'uomo lui — in volta per le

Langhe a vedere e farsi vedere dai parenti, Bormida di Spigno, Bormida di Castellina, Ponti Montanari, sulla maggiore, cognato, nipoti, parenti dei parenti: vedersi e farsi vedere. Ai passi in alto, paesi che non per nulla si chiamano Roeca o Roecchia, nidi di parenti anch'essi, mio fratello in bicicletta ad arrivarci rimirandosi, ma scesero da quei cozzuoli a valle i parenti preavvisati a vederci il funerale che veniva da Torino sulla bella macchina nuova: — «Quando si dice! — Bortolini (nostro padre) vent'anni fa se n'era scappato per disperazione, desso torna il suo figlio! — Il maggiore si sentiva un americano lui stesso, l'altro studio si fanno i soldi a Torino...».

Sì! In però l'ultramoderna

Rambler mi dovettero per un

pezzo accontentarci di guarda-

re, e di pulirsi ogni volta

che il pneumatico si rompeva,

che il cerchione si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,

che la valvola si rompeva,

che la gomma si rompeva,